

I numeri uscivano lentamente dall'urna; erano di voce in voce a' quattro venti della Piazza e delle strade vicine recati da' banditori; e la speranza, quattro volte tradita, di mano in mano fuggiva, strepitando in un fischio, da' corpi: enorme, orrendo fischio, che l'aria assordava e destava atterriti ne' lor nidi i colombi. L'ultimo numero e l'ultimo fuoco scioglieva la grande assemblea, ed ella, a guisa d'una stroschia immensa, che in dolce declivio grado grado cola e si spande in varii rigagnoli, sperdevasi per tutti i varchi di quel vallo superbo.

La Piazza indi a poco rimaneva muta, deserta; si spegnerono i lumi; e in mezzo a tanti reietti della fortuna, a tanta soma di disinganni, e più ancora di noia, colla cartella comprata, quattro soli più o meno contenti andarono a letto e stimaron per loro bene spesa la sera.

Tanti forse non n'ebbero la sera dopo al veglione: veglione forzato, contro natura, e che, come tutte le cose nate per forza, fuor di stagione, avea l'apparenza, ma non il gusto della sostanza. Certo il luogo era lo stesso, gli stessi l'apparato e la illuminazione; sta-